

# ATLAS

Concours Atlas junior italien 2014

Traduire la guerre

Paola SORIGA, *Dove finisce Roma*, Einaudi, 2012

## Le texte et l'auteur

Rome, pendant la Seconde Guerre mondiale. Ida, 18 ans, vit avec sa sœur, Agnese, et son beau-frère Francesco. Le roman brosse un tableau de Rome pendant la guerre à travers Ida, sa vie, ses pensées et ses souvenirs pendant cette période noire de l'histoire italienne : son engagement dans la résistance, la peur, les bombardements, les morts, les déportations, les trahisons, ses amis, sa famille, son quartier, ses voisins, son amour pour Antonio, son enfance en Sardaigne... L'écriture oscille sans cesse entre un point de vue interne, celui d'Ida, et un point de vue externe, avec l'utilisation de la troisième personne du singulier. Les dialogues sont intégrés dans le flux du texte, sans être signalés par des guillemets, comme vous le verrez à la fin de l'extrait.

*Dove finisce Roma* est le premier roman de Paola Soriga, née en 1979, et il a connu un grand succès en Italie.

## Contexte

Le 8 septembre 1943, l'Italie signe l'armistice. Les troupes américaines, débarquées par le Sud de l'Italie, affrontent les troupes allemandes, qui occupent une grande partie du territoire italien, dont Rome. Le roman *Dove finisce Roma* se déroule à Rome pendant l'occupation allemande.

## Extrait à traduire

*L'extrait raconte comment le mari d'Agnese (donc le beau-frère d'Ida), Francesco, meurt pendant un bombardement et comment Agnese et Ida en sont informées.*

Francesco, la mattina del 19 luglio 1943, lunedì, come una volta ogni mese era sceso dal tram davanti alla stazione Termini, aveva preso un caffè al *Caffè Trombetta* ed era andato dritto per via Marsala, e alle otto e cinquanta aveva girato alla seconda a sinistra, in via Milazzo, dove al numero 42, al terzo piano, in un albergo a ore che odorava di varechina, si incontrava con Mira, che aveva tre anni più di lui e sapeva come fare. Alle dieci e mezza era uscito e aveva fatto colazione in un bar vicino al Policlinico, con un vecchio compagno di scuola che anche lui viveva a Roma, ed era medico, e sempre lo prendeva in giro, per questa storia della prostituta il lunedì

mattina. Alle undici e cinque avevano sentito i rumori, dentro l'aria, fortissimi, e la bomba era caduta a cento metri, dentro l'ospedale, e il bar si era frantumato e loro assieme al bar, e Francesco l'aveva visto poi Assunta, la figlia dello scarparo di via Tor de' Schiavi, che al Policlinico faceva le pulizie, e correva e Francesco lì nell'angolo, contro il muro crollato di un palazzo che sembrava sgonfiato da dentro. Assunta aveva corso verso via dello Scalo e a ogni angolo una strada mangiata da un buco e un palazzo crollato, con le credenze aperte e gli orologi fermi attaccati al muro ancora in piedi, e un corpo e un braccio e le urla, e altra gente che correva, dappertutto correva, e urlava, e a Porta Maggiore il treno con tutti morti dentro, e un vagone che per lo spostamento d'aria era finito al terzo piano di un palazzo, Assunta aveva corso fino a Centocelle, fino a casa di Agnese, Agnese, tuo marito, le bombe a San Lorenzo, e neanche riusciva a parlare. Ma Agnese aveva capito subito, devo andarmelo a prendere, non puoi andarlo a prendere, bombardano ancora, devo andare a prenderlo, Ida, Ida, dobbiamo andare a prenderlo. Ma cosa ci faceva Francesco in quel quartiere, cosa ci faceva, magari non è lui e Assunta si è sbagliata.